

MATTIA PATTI

CURRICULUM VITAE

Mattia Patti è Professore associato di Storia dell'Arte Contemporanea dell'Università di Pisa, dove ha preso servizio nel 2011 e dove è titolare di diversi insegnamenti: *Storia dell'arte contemporanea* per il corso di laurea triennale e magistrale; *Storia delle tecniche artistiche* per il triennio; *Diagnostica per lo studio delle opere d'arte* per la magistrale.

Dal 2017 al 2023 è stato Presidente del corso di studi magistrale in Storia e Forme delle Arti Visive, dello Spettacolo e dei Nuovi Media. È stato inoltre Direttore del *CISBeC, Centro Interdipartimentale di Scienze per i Beni Culturali*, e Responsabile del *LAD, Laboratorio di Archeometria e Diagnostica* del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere (che ha contribuito a fondare).

Patti è membro del Collegio della Scuola di Dottorato di Interesse Nazionale in *Heritage Science*, coordinata dall'Università La Sapienza di Roma. Per il PhD in *Heritage Science*, Patti è responsabile dal 2023 del Curriculum 4, *La vita delle cose. Storia dei materiali, delle tecnologie e delle tecniche di produzione, tra archeologia, arte e scienza*. È altresì membro del Collegio della Scuola di Dottorato di Ricerca in Storia delle Arti e dello Spettacolo, coordinata dall'Università di Firenze. Nell'ambito del Dottorato fiorentino, Patti è stato tra i promotori dell'attivazione del curriculum in *Tecnologie, conservazione e restauro dei prodotti artistici e dello spettacolo*. Ha seguito come tutor diverse tesi dottorali, alcune delle quali incentrate su problemi di tecniche e conservazione.

Patti si è laureato all'Università di Pisa nel 2001 con una tesi sugli scritti di arte contemporanea di Giovanni Testori, tema a cui ha dedicato diverse pubblicazioni, fra le quali, nel 2022, il volume *Giovanni Testori. "Una dolcissima violenza sulle cose". Lettere e scritti negli anni di Pattuglia*. Nel 2008 ha conseguito il Diploma di perfezionamento (PhD) alla Scuola Normale Superiore con una tesi su Osvaldo Licini. Ipotizzando una nuova catalogazione dei dipinti di Licini, Patti si è servito delle indagini riflettografiche e di altre tecniche non invasive, riuscendo a risolvere importanti incongruenze del catalogo liciniano. I risultati delle indagini sono stati pubblicati tra l'altro nel volume *Tracce disperse e segni nuovi. Osvaldo Licini attraverso la riflettografia infrarossa* (Pisa 2006).

A partire dal 2005, Patti si è sempre più spesso occupato di indagare le opere d'arte nella loro dimensione materiale, in particolare servendosi di tecniche diagnostiche non invasive. Nel 2008 ha iniziato a collaborare con l'Opificio delle Pietre Dure e con l'Istituto Nazionale di Ottica del CNR di Firenze (ente a cui è associato dal 2010), con l'incarico di compiere ricerche storico-artistiche, di realizzare analisi e di interpretarne i risultati. Agendo in stretta collaborazione con i restauratori dell'Opificio e con i fisici del CNR-INO, ha partecipato a numerose campagne di analisi, ordinate all'interno di progetti di ricerca di interesse nazionale e internazionale. Da queste esperienze nascono, fra gli altri, gli studi pubblicati su Beato Angelico (2009 e 2021), Carlo Crivelli (2009), Vincenzo Foppa (2011), Albrecht Dürer (2014), Giovanni Fattori (2016 e 2025), Edvard Munch (2015), Gaetano Previati (2018), Vittore Grubicy (2015), Osvaldo Licini (2014, 2019, 2020), oltre che su pittori futuristi (varie pubblicazioni dal 2013 a oggi).

Dal 2012 al 2016 è stato coordinatore nazionale del progetto *FUTURAHMA. Dal Futurismo al ritorno al classico (1910-1922). Tecniche pittoriche, critica delle varianti e problemi conservativi* (FIR 2012), teso a indagare le tecniche pittoriche delle avanguardie italiane di inizio Novecento, e, in particolare, del gruppo futurista. Nell'ambito del progetto *FUTURAHMA* sono state realizzate numerose campagne di indagini e ricerche d'archivio. Per *FUTURAHMA* Patti ha inoltre coordinato uno studio sulle opere futuriste della Estorick Collection di Londra. I risultati delle ricerche sono stati presentati nella mostra *More Than Meets the Eye. New Research on the Estorick Collection* (Londra, Estorick, settembre-dicembre 2015), a cura di Patti e di Roberta Cremoncini, direttrice del museo.

Per altro verso, Patti si è occupato a più riprese delle avanguardie storiche, della cultura artistica italiana fra le due guerre e del rinnovamento dell'arte del secondo dopoguerra. Ha pubblicato studi sulla scultura italiana del novecento, e, in particolare, di Marino Marini, Giacomo Manzù, Edgardo Mannucci, Pino Pascali.

A partire dalle ricerche condotte per la tesi di laurea, Patti ha inoltre sviluppato una ricerca sul ruolo delle riviste culturali nella formazione degli artisti italiani del XX secolo. A questo proposito dal 2003 è responsabile nel Laboratorio di Arti Visive (adesso Laboratorio di Documentazione Storico-artistica) della Scuola Normale Superiore di Pisa di un progetto di catalogazione e digitalizzazione delle pagine d'arte nelle riviste dei Gruppi universitari fascisti.

Dal 2001 al 2018 ha collaborato con il Museo Civico e con gli uffici Cultura del Comune di Livorno, conducendo ricerche sul patrimonio d'arte contemporanea, ricostruendo la storia del Museo livornese, ordinando mostre e pubblicando il catalogo delle opere su carta del XX secolo.

Patti è membro del comitato editoriale della rivista «Critica d'Arte», oltre che della rivista «Opus Incertum» e di «Nuovi Studi Livornesi». Fa parte del Comitato Scientifico della Fondazione Marino Marini di Pistoia. È membro del Comitato per il catalogo dell'opera di Giorgio Morandi.

Patti ha prodotto più di cento pubblicazioni scientifiche; ha organizzato diversi convegni, alcuni dei quali di interesse internazionale, ha tenuto, in qualità di relatore, numerose conferenze e seminari.

Il sottoscritto, ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 46 dello stesso decreto in caso di dichiarazioni mendaci, dichiara sotto la propria responsabilità che tutte le attività svolte, le esperienze professionali e i titoli acquisiti esplicitati nel presente curriculum, di cui questa dichiarazione costituisce parte integrante, corrispondono a verità. Autorizza, inoltre, l'utilizzo dei dati personali ai sensi della legge ai sensi del D.L. 196/2003.

Livorno, 19 novembre 2025

/ Mattia Patti /

